

Lo sviluppo

Nando Santonastaso

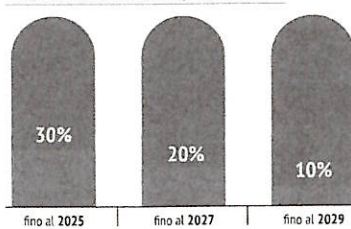
«Per Confindustria la centralità del Mezzogiorno per far ripartire il Paese non è mai stata in discussione. E la fiscalità di vantaggio (entrata in vigore l'1 ottobre scorso, ndr) per le imprese che operano al Sud va sicuramente in questa direzione anche se deve diventare strutturale per essere davvero efficace». Parla Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali dell'Associazione. E spiega che le perplessità emerse in questi giorni anche all'interno della categoria per la "freddezza" con cui viene dato il taglio del costo del lavoro, deciso dal governo, «non rispondono al reale modo di pensare e di agire di Confindustria». E aggiunge: «Dopo che per mesi si era detto che eravamo sulle barricate nei confronti dell'esecutivo, siamo usciti dall'assemblea generale con la netta convinzione che il dialogo era invece più forte che mai, come del resto era emerso anche dalle parole del premier Conte e del ministro Patuanelli. E questo vale soprattutto per il Mezzogiorno».

Sia sincero, la fiscalità di vantaggio non convince in pieno tutto Confindustria? «Non è così. Se si legge il documento sull'Italia 2030-2050, che abbiamo distribuito durante l'Assemblea, se ne parla e come anche nei termini forse più sfumati di un bonus per le imprese del Sud, un'agevolazione fiscale limitata per ora ai soli ultimi tre mesi del 2020. Ma questo non vuol dire che Confindustria reputi questa misura inutile o, peggio, che remi contro. Anzi, noi diciamo che ogni agevolazione deve essere resa strutturale nel tempo perché oltre a incidere sul gap infrastrutturale contribuirebbe ad attrarre nuovi investimenti anche dall'estero. Per la fiscalità di vantaggio, in particolare, si tratta di agganciarla al ciclo della nuova programmazione

LA FISCALITÀ DI VANTAGGIO AL SUD



Percentuali della decontribuzione per i prossimi anni



L'EGO - HUB

Intervista Vito Grassi

«Sì alla fiscalità di vantaggio l'Italia deve ripartire dal Sud»

► «Per tutta Confindustria la centralità del Mezzogiorno non è in discussione»

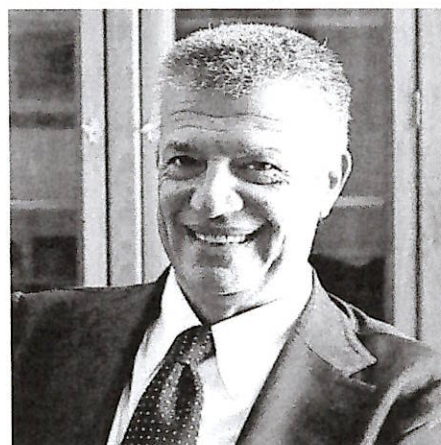
► «Ma ogni agevolazione va resa strutturale per ridurre il gap e attrarre investimenti»

2021-27 per renderla decisamente più efficace. Lo ha detto per la verità sin dall'inizio anche il ministro Provenzano. «Infatti. Vorrei ricordare che una delle storiche battaglie di Confindustria è sempre stata la riduzione del cuneo fiscale che per noi deve interessare tutte le imprese, perché rappresenta il presupposto per accrescere competitività e occupazione. Il governo ci ha proposto misure di sperimentazione per aree, a partire dal Mezzogiorno, per poi estenderle al resto del Paese. Non sono proposte in contrasto tra di loro, possono benissimo coesistere. L'importante, ripeto, è che siano strutturali». Ma non si rischia di dare all'Europa, chiamata a dare l'ultima parola, la sensazione che in fondo alle imprese interessi relativamente la fiscalità di vantaggio al Sud? «Confindustria ha aperto al governo, ha messo nero su bianco una serie di proposte a sostegno della cultura d'impresa, proposte che al tempo stesso prendono le distanze da una vecchia cultura politica, non dall'esecutivo. Ventinque anni di mancata crescita non

possono certo essere attribuiti solo all'ultimo governo. Oltre tutto oggi c'è un'oggettiva, straordinaria opportunità da non perdere, collaborare insieme per la ripartenza del Paese con i fondi europei. Dividersi non ha alcun senso».

Ma lei pensa concretamente di utilizzare la fiscalità di vantaggio per la sua impresa? «Tutti gli imprenditori, ne sono sicuro, lo faranno. E al momento una misura di sostegno finalizzata anche alla

tenuta sociale e in una fase di assoluta incertezza sul piano economico e, appunto, sociale qual è quella attuale, è sicuramente utile. È vero, la Banca d'Italia spiega che nonostante l'accesso alle misure di sostegno di questi mesi è comunque cresciuta la liquidità delle imprese: ma questo non deve sorprendere, non solo perché il rapporto tra banche e imprese è solido ma anche perché dimostra che quelle risorse non sono state destinate ad altro. Meno male, cioè, che ci sono: per un'azienda che ha sofferto la mancanza di liquidità durante il lockdown, avere fondi sul proprio conto corrente vuol dire poter affrontare le possibili, nuove emergenze dei prossimi mesi. Non mi pare un elemento trascurabile». Ma non è che dietro la vostra "freddezza" ci siano i malumori delle imprese del Centro-Nord che si sentono in qualche modo penalizzate da questa misura? «Se la misura diventerà strutturale, sarà applicata a tutti i territori che hanno valori economici negativi, dal basso reddito pro capite alla elevata disoccupazione, fattori che al momento si concentrano soprattutto al Sud. Ma le



Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria

grandi aziende del Nord hanno chiaro che chi produce reddito va sostenuto al pari di chi sta indietro. Come abbiamo chiarito ai nostri associati in una nota apparsa sul Sole 24 ore e firmata anche dal vicepresidente con delega all'economia marittima Natale Mazzuca, il Mezzogiorno resta al centro del progetto nazionale di Confindustria per lo sviluppo del Paese. Su questo punto nessuno può avere dubbi di sorta. Si possono discutere norme specifiche ma non l'obiettivo: non dimentichiamo che l'Italia ha avuto più risorse di tutti i partners Ue con il Recovery Fund perché al suo interno ha ancora molte ed evidenti disconomie». Faccia un esempio concreto, appunto. «Pensiamo alla sola opportunità di creare un grande hub del Mediterraneo con tutte le ricadute in termini di logistica e corridoi europei di mobilità ad esso collegate: l'effetto sul mercato interno sarebbe da choc positivo». Lo prevede anche il Piano Sud 2030 del ministro Provenzano, per la verità. «Proprio così. Dobbiamo dare atto al ministro, che presentò il Piano al tavolo delle Rappresentanze regionali, di avere proposto uno schema nuovo, un progetto di sviluppo complessivo elaborato già prima dell'emergenza pandemica. Una scelta da noi assai apprezzata che va ora accelerata nella sua attuazione. Per questo io credo che bisogna ripartire dal messaggio di disponibilità emerso dalla nostra assemblea generale su un percorso condiviso di sviluppo e di uscita dalla crisi: un percorso realistico, come quello annunciato dal ministro Manfredi, di replicare in altre aree del Sud la straordinaria e positiva esperienza del polo dell'innovazione di San Giovanni a Teduccio. Perciò, non fermiamoci su una misura che speriamo diventi strutturale per spingere il Mezzogiorno a creare lavoro e reddito nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON DIMENTICHIAMO CHE L'ITALIA HA AVUTO PIÙ RISORSE DI TUTTI I PARTNERS UE PERCHÉ AL SUO INTERNO HA ANCORA MOLTE DISECONOMIE



NESSUNA DIVISIONE TRA LE IMPRESE: OGNI MISURA UTILE SARA APPLICATA A TUTTI I TERRITORI DAI VALORI ECONOMICI NEGATIVI

Reddito di cittadinanza, assegni a rischio taglio: i fondi non bastano

IL CASO

ROMA. A rischio le ricariche dei beneficiari del reddito di cittadinanza. Dal 2021 importi più bassi per i percettori se il governo non troverà due miliardi di euro per aumentare il limite di spesa autorizzato per l'anno prossimo. L'astice della spesa salirà da 7,3 a almeno 9,3 miliardi di euro, altrimenti le risorse non basteranno per tutti. In caso di esaurimento dei fondi stanziati la legge prevede che vengano ridotti i benefici erogati agli aventi diritto per rendere la misura sostenibile sotto il profilo finanziario. La platea dei percettori del sostegno, per effetto del Covid-19 e del fallimento della misura sul fronte

degli inserimenti lavorativi, in questi ultimi mesi è aumentata oltre le attese e di conseguenza anche la spesa mensile per le ricariche è cresciuta rapidamente, passando da 526 a oltre 680 milioni tra gennaio e settembre. Se il numero dei nuclei raggiunti dal reddito e dalla pensione di cittadinanza dovesse rimanere

BOOM DI DOMANDE A CAUSA DEL COVID, MANCANO 2 MILIARDI DI EURO PER L'ANNO PROSSIMO

quello attuale, più di 1,3 milioni famiglie, per un importo medio erogato di 524 euro, allora nel 2021 la misura verrebbe a costare già più di quanto preventivato, 8,2 miliardi. Ma le proiezioni sulla spesa per il sussidio nel 2021 che circolano in questi giorni al ministero dell'Economia dipingono un quadro peggiore. Stando alle stime dei tecnici di via XX settembre il reddito di cittadinanza l'anno prossimo potrebbe venire a costare quasi 9,5 miliardi di euro se le famiglie percettrici, come ritenute verosimili, dovessero diventare strada facendo un milione e mezzo. Per questo il governo cerca due miliardi da inserire nella manovra di finanza pubblica da approvare il 15 ottobre. Per il cavallo di

battaglia dei Cinquestelle sono stati autorizzati limiti di spesa di 5,9 miliardi nel 2019, 7,1 miliardi nel 2020 (basteranno appena), 7,3 miliardi nel 2021 e 7,2 miliardi per gli anni successivi. Ma i pentastellati non avevano fatto i conti con il Covid-19 e la crisi economica dell'agosto in seguito al diffondersi del virus. Inoltre nei primi 18 mesi di vita del sussidio contavano di trovare lavoro a un milione di persone, tanti sono i beneficiari ritenuti occupabili oggi, ma alla fine solo 200 mila attivabili hanno sottoscritto un contratto di lavoro, per la maggior parte a tempo determinato. Così il reddito e la pensione di cittadinanza hanno iniziato a erodere più soldi del previsto, finché non si è accesa la spia che indica che le risorse non sono più sufficienti.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO
Via R. Balzani 1 - 64100 Teramo (TE)
www.univ-ter.it - protocollo@pec.univ-ter.it
AVVISO DI ESITO (per estratto)
Si comunica che è stato aggiudicato a seguito di Procedura Aperta il Servizio di pulizia e reception dell'Università degli Studi di Teramo.
Categoria Servizi, CIG 7994167340 - Aggiraditatore: SCALA ENTERPRISE S.p.A. con sede legale in Via G. Gigante, 39 Napoli con il punteggio pari a 74,01/100. Valore a base di gara € 517.440,00. Valore dell'offerta vincente € 297.158,40. Contratto in data 01.10.2020. Il presente avviso è stato pubblicato sulla GUUE e sulla G.U.R.L.
Il Direttore Generale
Dott.ssa Cinzia Santarelli

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemonteonline.it
www.legalmente.net
Fr.Bi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI
Avviso di rettifica e proroga termini del bando di gara d'appalto a procedura aperta, sopra soggetta per l'adempimento della fornitura, installazione e messa in opera e successiva manutenzione di un sistema per imaging a risonanza magnetica a 3 Tesla (con relative opere impiantistiche, attrezzatura e garanzia di un ulteriore anno) per la attività del Progetto "Department of excellence 2018-2022" presso il Dipartimento di Neuroscienze Imaging e Scienze Cliniche dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti Pescara - CIG: 83649035C0 - CUP D51G15000520005. Importo a base d'appalto € 2.300.000,00 - al netto dell'I.V.A. di cui € 5.000,00 - per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Rettifica dei documenti di gara relativamente all'istituto del subappalto, ripartitura termini, Termine di presentazione offerta ore 12.00 del 26 ottobre 2020. Tutti gli atti di gara sono disponibili accedendo sul profilo del committente sul link: www.unich.it, procedura di gara telematica sulla piattaforma telematica "Appalti e Contratti" attraverso il seguente link: https://unich.abuy.chiesita.it/Portals/Appalti/ Per informazioni, tel. 0871 3556392 6390 - Fax 0871 3556302 Chieti, F.to II RAP Antonio D'ANTONIO